

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

1 luglio 2021

 Per informazioni: statistiche@bancaditalia.it
www.bancaditalia.it/statistiche/index.html

I principali risultati

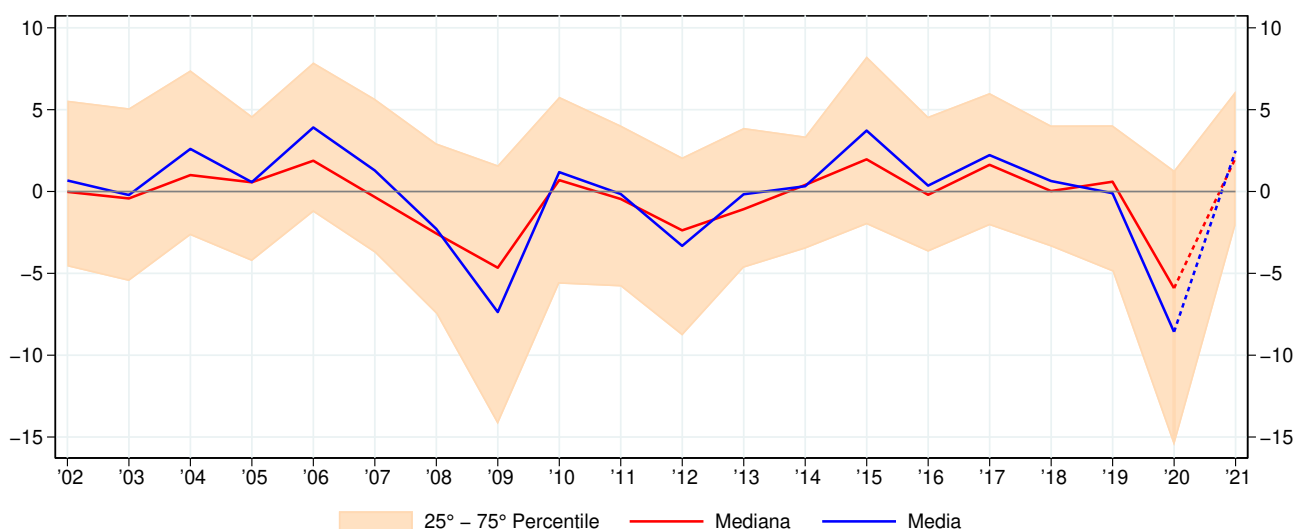
Nel 2020 il sistema produttivo italiano ha fortemente risentito degli effetti della pandemia di Covid-19. Le vendite sono diminuite dell'8,6 per cento; la contrazione del fatturato ha interessato la maggior parte delle imprese ed è stata più intensa per quelle operanti nei settori più direttamente interessati dalle misure di contenimento dei contagi. A fronte di un calo delle ore lavorate del 10 per cento, il numero di occupati è diminuito solo del 2,4 per cento, grazie al blocco dei licenziamenti e all'ampio ricorso agli strumenti di integrazione salariale. La crescita media dei prezzi di vendita si è ridotta allo 0,9 per cento.

Lo scoppio della pandemia nei primi mesi dell'anno ha generato un'incertezza eccezionalmente elevata sulle prospettive economiche, che ha da subito determinato un diffuso ridimensionamento dei piani di investimento rispetto a quelli formulati precedentemente. Nel complesso, la spesa per investimenti si è ridotta dell'8,6 per cento, a fronte delle previsioni di espansione formulate alla fine del 2019.

Per l'anno in corso, le imprese anticipano una ripresa delle vendite, che però recupererebbero solo in parte la flessione registrata nel 2020, e un deciso aumento degli investimenti, sia nei servizi sia nell'industria, a fronte della sostanziale stazionarietà dell'occupazione. I prezzi di vendita registrerebbero in media una sensibile accelerazione.

La produzione nel settore delle costruzioni si è contratta del 7 per cento, nonostante l'espansione nel comparto delle opere pubbliche. Vi si è associato un calo della redditività e un aumento della domanda di finanziamenti. Il numero di addetti è comunque aumentato. Le imprese si attendono un marcato recupero della produzione nel 2021, sia nell'edilizia pubblica sia in quella privata.

Fatturato (1)
(variazioni percentuali)



Note: (1) Non include il settore edile. Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo e per il fatturato. Valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati dall'indagine. Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2021.

Periodo di riferimento: anno 2020

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi¹

L'industria in senso stretto e i servizi privati non finanziari

Nel 2020 l'attività economica ha fortemente risentito degli effetti della pandemia di Covid-19

Le vendite delle imprese industriali e dei servizi con almeno 20 addetti si sono contratte, a prezzi costanti, dell'8,6 per cento (tav.1), più che in corrispondenza della crisi del 2009 (-7,4 per cento). Il calo del fatturato ha riguardato tutti i raggruppamenti di attività economica osservati nell'indagine e, al loro interno, la maggior parte delle imprese; nel settore del commercio, alloggi e ristorazione e in quello del tessile, abbigliamento e calzature, che rappresentano i segmenti più interessati dalle misure di contenimento, e nel settore metalmeccanico, colpito dalla contrazione della domanda di beni di investimento, il fatturato è diminuito per oltre i tre quarti delle imprese.

Le vendite all'estero hanno risentito della contrazione del commercio internazionale; il fatturato esportato, complessivamente diminuito dell'8,9 per cento, si è contratto per oltre due terzi delle imprese esportatrici (fig. 1).

Tavola 1

Principali andamenti nel 2019 e 2020 e attese sul 2021 (1) (variazioni percentuali)									
	Fatturato (2)			Investimenti (2)			Occupazione media		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Settore									
Industria in senso stretto	-2,1	-5,7	2,7	1,8	-8,2	7,6	1,0	-0,5	0,2
Servizi non finanziari	1,6	-10,8	2,3	12,6	-9,0	9,1	0,4	-3,7	-0,1
Area geografica									
Nord Ovest	-0,6	-9,0	1,9	11,2	-7,6	9,9	0,2	-1,4	0,1
Nord Est	-0,3	-7,8	3,1	0,4	-8,7	5,7	1,7	-2,5	0,0
Centro	0,6	-9,1	3,3	6,3	-8,3	8,8	-0,4	-2,5	-0,2
Sud e Isole	1,3	-7,9	1,5	5,7	-14,1	5,2	1,9	-5,6	0,2
Classe di addetti									
20 – 49	-0,5	-11,4	2,2	2,5	-13,2	5,6	0,5	-4,6	0,4
50 – 199	0,6	-8,6	2,5	4,6	-12,6	6,8	0,8	-2,4	-0,3
200 – 499	0,6	-8,5	3,0	2,4	-6,7	6,2	1,1	-0,2	0,3
500 e oltre	-1,0	-6,5	2,4	10,7	-5,4	10,5	0,5	-1,7	-0,2
Totale	-0,1	-8,6	2,5	6,7	-8,6	8,3	0,7	-2,4	0,0

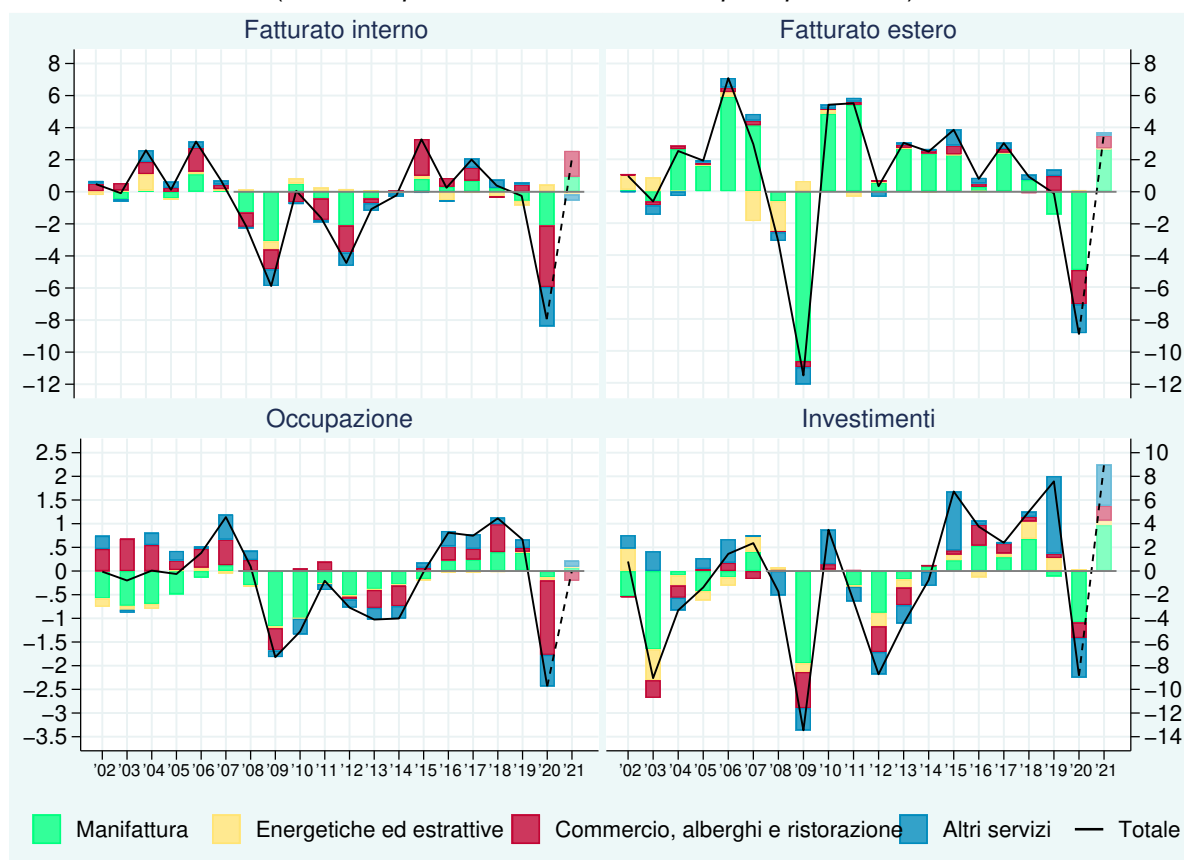
Note: (1) Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo. (2) Elaborazioni basate su dati elementari winsorizzati; per fatturato e investimenti, valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati dall'indagine. Coerentemente con lo standard di contabilità nazionale SEC2010, la spesa per investimenti rilevata dall'Indagine include quella per beni materiali, quella per software, basi dati e prospezioni minerarie, quella per ricerca e sviluppo, progettazione e produzione di prova.

Al calo delle vendite si è accompagnata una minore redditività: il saldo tra la quota di imprese in utile e la quota di quelle in perdita è sceso a 37 punti percentuali (da circa 60 nell'ultimo quadriennio) e si è ridotto in tutti i principali settori e classi dimensionali. La quota di imprese in utile, pari al 61 per cento, è diminuita di 12 punti rispetto al 2019.

¹ A cura di Marco Bottone, Elena Mattevi, Lucia Modugno e Matteo Mongardini. La rilevazione è stata svolta dalle Filiali della Banca d'Italia. I dati, raccolti esclusivamente per finalità di analisi economica e statistica, sono diffusi in forma aggregata.

Si ringraziano le imprese che hanno accettato di partecipare alla rilevazione, fornendo i dati richiesti nel corso di interviste lunghe e impegnative. L'appendice statistica, i questionari e le note metodologiche sono disponibili al seguente indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-imprese/2020-indagine-imprese/index.html>

Fatturato, occupazione e investimenti (1)
(variazioni percentuali e contributi dei principali settori)



Note: (1) Per fatturato e investimenti, valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati nell'indagine; elaborazioni basate su dati elementari winsorizzati. Le linee tratteggiate e le barre in colore più chiaro indicano le previsioni delle imprese per il 2021. Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo.

È aumentato il fabbisogno di risorse finanziarie...

Il maggior fabbisogno di risorse finanziarie ha riflesso soprattutto le esigenze di finanziamento del capitale circolante. Le misure introdotte dal Governo e la politica monetaria fortemente espansiva hanno contribuito a facilitare l'accesso al credito.

Il 43 per cento delle imprese ha richiesto una moratoria sui prestiti dopo l'inizio della pandemia; il 45 per cento ha indicato di aver fatto domanda di nuovi finanziamenti a

banche o altri intermediari finanziari (28 per cento nel 2019) e le richieste sarebbero state soddisfatte per l'intero importo nell'86 per cento dei casi. Circa il 7 per cento delle aziende ha intrapreso strategie di ricapitalizzazione nel 2020 e il 10 per cento ne prevede l'adozione entro il 2021.

Un terzo delle imprese prevede che nel 2021 il rapporto tra debiti finanziari e patrimonio netto sarà di almeno tre punti percentuali superiore rispetto a quello precedente la pandemia.

...e diminuita la domanda di lavoro

La flessione delle ore lavorate, diffusa alla maggior parte delle imprese, è stata pari al 10 per cento (fig. 2). Vi

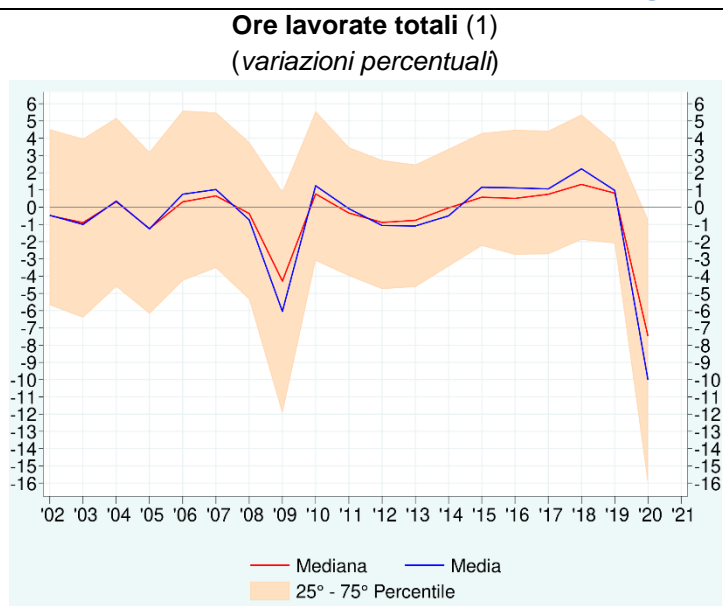
si è accompagnato un calo del 2,4 per cento del numero di occupati, più marcato tra le imprese con meno di 50 addetti (-4,6 per cento) e nei servizi (-3,7 per cento; -0,5 per cento nell'industria). La diminuzione dell'occupazione nel corso dell'anno è stata contrastata dal blocco dei licenziamenti per motivi economici e dall'ampio ricorso agli strumenti di integrazione salariale: il monte ore di lavoro per cui si è fatto ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) è risultato pari a 4,4 volte quello del 2019.

La necessità di limitare gli spostamenti di persone ha favorito un maggior ricorso al lavoro a distanza dei lavoratori con mansioni delocalizzabili²: in media, ogni giorno avrebbe lavorato a distanza il 9 per cento circa dei dipendenti nelle imprese industriali e il 20 per cento di quelli nei servizi, a fronte dell'1 e del 2 per cento, rispettivamente, nel 2019. Secondo le indicazioni fornite dalle imprese, la percentuale giornaliera media di dipendenti in regime delocalizzato potrebbe assestarsi a circa il 6 per cento quando l'emergenza pandemica sarà superata.

La crescita media dei prezzi di vendita praticati dalle imprese è stata pari allo 0,9 per cento (1,5 per cento nel 2019; fig. 3). Alla forte riduzione della quota di aziende che hanno accresciuto i propri prezzi (38 per cento circa, da 49 nel 2019) si è associata la contrazione media più marcata di circa 2 punti percentuali rispetto al 2019 tra coloro che li hanno ridotti. Tenendo conto del fatturato, la riduzione dei listini nel 2020 ha interessato circa un quarto delle vendite totali dei comparti oggetto di indagine (circa un ottavo nel 2019), mentre la variazione media dei prezzi di vendita risulta negativa. Le strategie di prezzo sono state influenzate prevalentemente dall'andamento della domanda; per le imprese industriali, una determinante altrettanto importante è stato l'andamento dei costi delle materie prime, che hanno mostrato ampie oscillazioni durante l'anno. Le imprese che hanno riportato problemi di approvvigionamento di input produttivi nel 2020 hanno indicato in media un maggiore aumento dei prezzi di vendita.

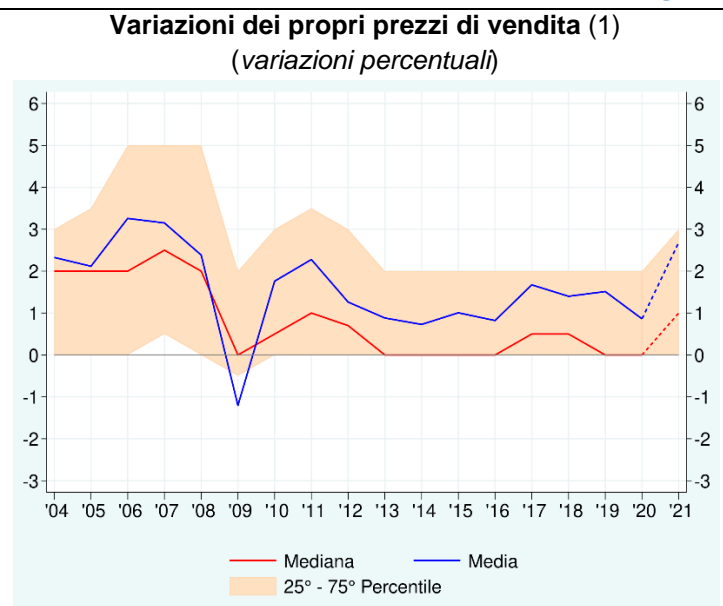
Le previsioni sulle decisioni di prezzo per il 2021 indicano un aumento significativo della quota di aziende che li rivedrà al rialzo. Tra le imprese industriali, la dinamica dei prezzi dipenderà prevalentemente dall'andamento dei corsi delle materie prime; tra quelle dei servizi, rifletterà prevalentemente l'evoluzione della domanda. In media i prezzi aumenterebbero del 2,7 per cento nel 2021; tenendo conto del fatturato, l'incremento risulterebbe ancor più sostenuto.

Figura 2



Note: (1) La linea tratteggiata indica le previsioni delle imprese per il 2021. Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo e per le ore lavorate.

Figura 3



Note: (1) Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2021. Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo.

² Secondo l'ultimo *Sondaggio congiunturale alle imprese industriali e dei servizi*, nel 2020 è quasi triplicata la quota di imprese che ha adottato questa modalità di lavoro.

Le attese sul 2021 anticipano un parziale recupero del fatturato...

Le prospettive per il 2021 sono significativamente e diffusamente migliorate rispetto ai giudizi a sei mesi espressi lo scorso autunno (cfr. *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi, 2020*). Ciononostante, la ripresa delle vendite prevista per l'anno in corso permetterebbe un recupero solo parziale delle perdite registrate nel 2020, soprattutto nei servizi.

Secondo le previsioni, l'occupazione resterebbe nel complesso sostanzialmente stabile, sostenuta dal blocco dei licenziamenti³, ma si contrarrebbe nel comparto tessile, abbigliamento e calzature (-1,6 per cento) e nel settore del commercio, alloggio e ristorazione (-0,9 per cento).

...e degli investimenti, fortemente ridimensionati nel 2020

L'elevata incertezza che ha contraddistinto il 2020 ha determinato per oltre metà delle imprese un ridimensionamento dei piani di investimento rispetto alle previsioni formulate nel 2019. Nel complesso, nel 2020 la spesa per investimenti si è ridotta dell'8,6 per cento, a fronte della crescita prefigurata dai giudizi espressi a fine 2019, riflettendo andamenti simili nell'industria e nei servizi (-8,2 e -9,0 rispettivamente), e un calo più accentuato tra le imprese di dimensione medio-piccola rispetto a quelle

di grandi dimensioni (tav.1). Il confronto con le previsioni formulate la scorsa primavera, che già incorporavano le revisioni dei piani di accumulazione imputabili alla prima ondata di Covid-19, suggerisce che i piani non sono stati ulteriormente ridimensionati nella seconda parte dell'anno.

Secondo le previsioni delle imprese, la spesa per investimenti nel 2021 crescerebbe di oltre 8 punti percentuali, riportandosi quasi sui livelli del 2019. La ripresa dell'accumulazione interesserebbe sia i servizi sia l'industria (9,1 e 7,6 per cento, rispettivamente), con l'eccezione delle imprese del settore tessile, abbigliamento e calzature che non ne prevedono un incremento nonostante il deciso calo osservato nel 2020 (-22 per cento); sarebbe diffusa a tutte le classi dimensionali e aree geografiche, e più intensa tra le aziende di grande dimensione e quelle localizzate nel Nord-Ovest e nel Centro.

Le imprese di costruzione

La produzione nel settore delle costruzioni si è contratta...

Nel 2020 la produzione nel settore delle costruzioni si è ridotta del 7 per cento (era aumentata del 4 nel 2019). Il calo è stato attenuato dall'andamento positivo nel comparto delle opere pubbliche, che ha continuato a crescere seppur a un ritmo meno sostenuto rispetto all'anno precedente (4,8 per cento da 8,8); vi hanno contribuito soprattutto le imprese del Nord-Ovest e di più grandi dimensioni. La produzione è invece diminuita significativamente nell'edilizia privata, sia nel

segmento residenziale sia in quello non residenziale. Il numero di unità abitative iniziate nel corso del 2020 si sarebbe ridotto del 16 per cento rispetto all'anno precedente. Oltre tre imprese su quattro che operano nell'edilizia residenziale privata dichiarano di non aver ancora registrato l'impulso fornito dall'introduzione del cosiddetto "Superbonus" nella seconda parte del 2020, ma quasi il 60 per cento si attende che almeno una parte della propria produzione ne beneficerà nel corso del 2021.

L'occupazione ha continuato a crescere, nel complesso dell'1,7 per cento (da 0,4 del 2019), sostenuta dalle imprese con almeno 200 addetti.

Il saldo tra la quota di imprese che hanno chiuso l'anno in utile e quella delle imprese che lo hanno chiuso in perdita si è circa dimezzato (33 punti percentuali, da 64 del 2019). L'andamento complessivo riflette una forte riduzione nel comparto con meno di 50 addetti a fronte di un aumento per le imprese con almeno 500 addetti.

La percentuale di imprese che hanno fatto richiesta di nuovi finanziamenti è cresciuta di 11 punti percentuali nel 2020 (al 44 per cento) e si è accompagnata a un significativo aumento della quota di esse che ha riportato di aver ottenuto l'intero importo richiesto (di circa 6 punti percentuali, all'84 per cento, valore storicamente elevato).

... ma è previsto un significativo recupero nel 2021

Le imprese si attendono un deciso recupero della produzione nel 2021, pari all'8,8 per cento, sospinta sia dalla produzione attesa di opere pubbliche (6,5 per cento) sia dalle prospettive favorevoli nell'edilizia privata. Le previsioni di occupazione anticipano un ulteriore aumento del numero di addetti.

³ Il DL 41/2021 (decreto "sostegni") ha previsto che tale norma rimanga in vigore fino al 30 giugno per i settori che hanno accesso alla CIG ordinaria (sostanzialmente l'industria e l'edilizia) e fino al 31 ottobre per il comparto dei servizi, più colpito dalla crisi pandemica; per tutto il periodo di vigenza delle restrizioni le imprese potranno accedere gratuitamente ai trattamenti di CIG-Covid-19 (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione Annuale* sul 2020).

Tutti i fascicoli della collana Statistiche sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia:
<http://www.bancaditalia.it/statistiche/>

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti
via e-mail all'indirizzo: statistiche@bancaditalia.it

Pubblicazione non soggetta a registrazione ai sensi dell'art. 3 bis della L. 103/2012